

ITALIA NOSTRA SEVERA CRITICO PURE NICOLLI (MATTARELLO)

Valdastico a Trento sud «Territorio massacrato»

«A Trento sud territorio massacrato». Manuela Baldracchi (Italia Nostra) non usa mezzi termini contro l'ipotesi di uscita della Valdastico a sud della città. Ma critico è anche il presidente di Mattarello Nicolli.

a pagina **4 Giovannini**

«A Trento sud territorio massacrato»

Valdastico, l'affondo di Italia Nostra: «Politica scorretta». Nicolli (Mattarello): «Situazione imbarazzante»

TRENTO «Peggio di così non si poteva andare». Manuela Baldracchi non trattiene l'amarazza. Al termine di una settimana che ha visto tornare prepotentemente in cima all'agenda il tema della realizzazione della Valdastico — spinto dal governatore Maurizio Fugatti, ma anche da una proposta di mozione depositata dalla Lega — la presidente di Italia Nostra si concentra sulla soluzione indicata dal presidente della Provincia per l'uscita della A31: l'area a sud di Trento. «Un territorio un tempo di pregio, tra campi coltivati e la presenza di Villa Bortolazzi. E ora massacrato in modo inaccettabile» osserva Baldracchi. Che mette in fila i tasselli: nella zona di Trento sud infatti, sono già stati realizzati il depuratore Trento 3, la Music Arena. Lì arriverà il nuovo stadio di calcio (e forse il palazzetto) e sbucherà il bypass. Ora all'elenco si aggiunge la Valdastico. «Il territorio e la popolazione del



Protesta

Una delle manifestazioni organizzate negli anni scorsi contro la realizzazione della Valdastico: ora se ne riparla

Trentino — obietta la presidente — non possono essere trattati in questo modo». Un modo «scorretto» di fare politica, aggiunge Baldracchi, perché «rilancia soluzioni messe nel cassetto, come se si fossero sbiancate dai problemi». E non è così: «Sono soluzioni scartate, perché presentano negatività enormi e perché non sono sostenibili» nota la presidente. Che ribadisce il «no» alla Valdastico. E con esso anche il «no» all'uscita a Trento sud.

Anche per un altro aspetto. Tutt'altro che secondario: «Mettiamo sul piatto — conclude — anche il consumo di suolo che quest'opera porta con sé. A parole si dice che si vuole migliorare, ma nei fatti si va nella direzione opposta».

È ancora più netto Alessandro Nicolli, presidente della circoscrizione di Mattarello. Che il territorio coinvolto oggi dalle prospettive della Valdastico l'ha visto cambiare negli anni. «Una situazione imbarazzante» tuona Nicolli. Che premette un aspetto: «L'ipotesi è di far uscire la Valdastico a monte del depuratore, quindi sul territorio di Calliano». Ma questo non ferma il presidente, che sulla questione vuole dire la sua. «Inizialmente — ricorda — il depuratore avrebbe dovuto essere costruito dentro la montagna. Ma poi si è scelta un'altra via per le difficoltà legate alla quantità di acqua rinvenuta». Un nodo che si riproporrebbe anche per i cantieri

Zanella (Pd)

«Invece di pensare alla A31 puntiamo al raddoppio della linea ferroviaria della Valsugana»

della A31. «Sia chiaro — rilancia Nicolli — io non sono contro la Valdastico. Ma se non vedo progetti concreti, per quanto mi riguarda, si tratta solo di una boutade, di semplici annunci e nulla più». Anche perché le domande rimangono tante: «Dove si collegherebbe la futura arteria? Si realizzerebbe un nuovo svincolo sull'A22? E come verrebbe gestito il problema dell'acqua?». Senza contare, aggiunge il presidente di Mattarello, «che si sta parlando di un progetto vecchio, un concluso della giunta Rossi. Ma si può ragionare così? Francamente, è imbarazzante». In questo quadro, la comunità di Mattarello si mostra tutt'altro che tranquilla. Perché già scottata. «Il nostro terrore — esplicita il sentimento Nicolli — è che succeda ciò che è accaduto per il bypass». Con l'arrivo di un cantiere che ha pesantemente intaccato il territorio — tra le proteste della popolazione — «ma senza ricevere nulla

in cambio». E le possibilità c'erano: «Si poteva pensare alla riapertura della stazione di Mattarello». Ma nulla. E ora il rischio è che succeda lo stesso con la Valdastico: «Mattarello a questo punto — dice Nicolli — vuole capire, nel caso, quale sarà la contropartita».

Intanto, a puntare sulle alternative allo spostamento con il mezzo privato — sulla Valsugana, ma anche sulla futura Valdastico — è Paolo Zanella (Pd). Il quale ha depositato una mozione, che sarà discussa in Aula la prossima settimana, che impegna la giunta «a potenziare realmente la ferrovia della Valsugana per renderla più attrattiva per pendolari e turisti e quindi decongestionare la Statale 47, drenando traffico interno, la stragrande maggioranza del traffico totale, a differenza della Valdastico che a ben poco servirebbe da questo punto di vista».

Ma. Gio.